



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia
nel “dies natalis” della serva di Dio Suor Consolata Betrone (1903-1946)
e nella Professione Perpetua di Suor Miriam Giusi.
Monastero delle Clarisse Cappuccine Moncalieri (Moriondo)
18 luglio 2013

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. *“Passerai dalla cella al Paradiso...”*

Queste parole risuonano con un accento particolare oggi e in questo luogo!

Il Signore lo aveva promesso – lo sappiamo – a Sr. Consolata nella vigilia di un primo venerdì del mese, mentre la serva di Dio era in adorazione accanto al tabernacolo. *“Ad un tratto – leggiamo nei suoi scritti, che accogliamo nella piena disponibilità al giudizio della S. Madre Chiesa – ad un tratto tutto disparve dalla mia presenza. Gesù, il Cuore divinamente bello, immensamente bello, vidi, e una bimba di circa sei anni (l'anima mia). Gesù mi strinse al suo Cuore, mi fece magnifiche promesse: Passerai dalla cella al Paradiso... Ti lascerò scendere sulla terra per farvi un bene immenso... Rivenni col viso inondato di felicità e il primo pensiero fu: che sarà mai il Paradiso?”*.

Il giorno della partenza per la “terra promessa”, questo 18 luglio di sessantasette anni fa, era stato preparato dalla totale offerta di sé con cui Sr. Consolata aveva vissuto la sua consacrazione al Signore lasciandosi condurre fin nel più profondo degli abissi di quel Cuore che è “il cuore del mondo”, come dice la Liturgia: *“Hai fatto, Padre, del Cuore di Cristo il cuore del mondo”*. Era stato preparato, nella sua fase culminante, a partire dal novembre 1945, quando a Sr. Consolata fu chiesto l'immenso sacrificio di lasciare il monastero per il sanatorio, la sua cella per un letto d'ospedale, la preghiera estatica davanti a Gesù Eucaristico per ripetere, con le mani intrecciate al Rosario: *“Gesù, Maria, vi amo: salvate anime”*. Ma la promessa era chiara: sarebbe partita per il Paradiso dalla cella, e nella sua cella Sr. Consolata ebbe la gioia di rientrare pochi giorni prima della partenza.

Al P. Sales, tanto tempo prima, aveva scritto con la consapevolezza e l'umiltà che solo le anime grandi posso coniugare: *“Gesù, un giorno, mostrandomi al mondo dirà: si è fidata di me. Mi ha creduto. Sì, Gesù farà cose grandi... Consolata diverrà consolatrice. Mi chinerò con amore su chi soffre, chi dispera, chi impreca... Gesù e io!”*.

“Si è fidata di me. Mi ha creduto”.

E' ciò che il Signore, sempre e innanzitutto, chiede a coloro che chiama ad una missione di cui il protagonista non è il chiamato ma Colui che chiama.

E' ciò che chiese anche a Mosè, come abbiamo ascoltato nella I Lettura (Es 3,13-20). E Mosè si è fidato di Lui e Gli ha creduto: si è fidato di Lui e Gli ha creduto sull'Oreb e nel suo prendere la strada di ritorno in Egitto; poi, nel momento di uscire dall'Egitto, portando con sé il popolo che Dio aveva deciso di liberare; si è fidato di Lui e Gli ha creduto, ancora, quando vide l'esercito egiziano incomberare alle spalle ed egli entrò con il popolo nella strada aperta da Dio nelle acque del Mar Rosso...

"Io sono colui che sono!" gli aveva detto Dio; sono *"il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Questo è il mio nome per sempre"*: il solo Essere grazie al Quale tutti gli altri esseri esistono, è l'Essere infinito, perfetto in Se stesso, ma il suo essere è "essere per", "essere a favore", "essere con"... L'Essere è carità! Dio è amore! E' questo il Dio che, nella Antica Alleanza, si fece incontro a Mosè nel rovelto ardente, e il Dio che, nella Alleanza Nuova, si manifesta a Sr. Consolata nel Cuore di Gesù, palpitante e vivo nella presenza eucaristica. E' lo stesso Dio che chiama alla confidenza, alla fede, che propone all'uomo e alla donna di lasciarlo fare della vita umana un capolavoro di bellezza in una missione che sempre consiste nel "condurre fuori" il popolo, mentre il chiamato si lascia condurre fuori egli stesso: fuori dalla lontananza da Dio, fuori dalla schiavitù che è la chiusura in se stessi...

"Tu sarai la confidenza" disse il Signore a Sr. Consolata nell'agosto del 1935: *"Consolata, tu non metti limiti nella tua confidenza in Me e Io non metto limiti alle mie grazie verso di te. In grembo alla Chiesa, tu sarai la confidenza"*. Poco prima le aveva detto: *"Guarda il Cielo, Consolata"*. E lei scrisse che cosa vide: *"Nell'azzurro meraviglioso, scoprii una stella, la prima stella della sera. Mentre la guardavo, Gesù gridò forte al mio cuore: Confidenza. Nient'altro"*.

La sua vita, tutta intera, istante per istante, fu percorrere la strada dell'Esodo aperta dal Signore per lei, e per tanti, attraverso di lei: la *"piccolissima via"* dell'amore e della confidenza, al pensiero della quale Gesù aveva esultato dicendo – è l'inizio del passo evangelico che abbiamo ascoltato (Mt 11,28-30): *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te"*.

Fratelli e sorelle,

questa *"piccolissima via"* è quella di cui il Santo Padre Benedetto XVI ci ha proposto tutta la grandezza nella Lettera Apostolica "Porta fidei" con cui indisse l'Anno della Fede: *"La 'porta della fede' che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita"*...

Ed è ancora la *"piccolissima via"* quella che, pochi giorni orsono, è stata riproposta nella "Lumen fidei" consegnata da Papa Benedetto al Santo Padre Francesco e da lui fatta sua e donata alla Chiesa: *"La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro"*.

Sacerdoti, religiosi, laici di oggi, quale che sia la vocazione che abbiamo ricevuto nella Chiesa, nella *"piccolissima via"* abbiamo la strada più vera della "nuova evangelizzazione" di cui la società ha bisogno: la "nuova evangelizzazione" che è, fondamentalmente, la presenza di uomini e donne nuovi, di uomini e donne che diventano nuovi nell'incontro con Cristo. L'uomo del nostro tempo – come quello di ogni epoca, ma oggi in modo tutto particolare – incontra il Signore non attraverso chissà quali invenzioni della nostra fantasia pastorale, non attraverso chissà quali sofisticate tecniche di annuncio; lo incontra attraverso la vita di discepoli cambiati nel loro incontro con Cristo,

nella confidenza in Lui, nella novità che nasce dalla comunione con il Signore, nel desiderio forte e nell'impegno serio di essere discepoli suoi!

2. A Suor Miriam Giusi che oggi professa solennemente la sua donazione totale all'Amore del Signore, che cosa augurare?

Suor Miriam, percorri la *"piccolissima via"*, se vuoi essere ciò che il Signore Ti chiama ad essere, se vuoi essere nella Chiesa, con la Tua speciale consacrazione, missionaria della *"nuova evangelizzazione"*. Non importa che cosa farai, quali compiti ti saranno assegnati. Importa che Tu viva, in ogni situazione e circostanza, la Parola del Signore risuonata poco fa nel Vangelo: *"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"*.

Che Tu viva questo la Chiesa ha bisogno, noi abbiamo bisogno! E la tua *"piccolissima via"* sarà – come per Sr. Consolata – la via attraverso cui tanti arriveranno a bere alle sorgenti del Cuore di Dio!

Nei primi esercizi spirituali, in monastero, Gesù disse a Sr. Consolata: *"Tu ti affanni per troppe cose... una cosa sola è necessaria: amarmi!"* e le chiese un continuo atto di amore a Lui, con l'invocazione *"Gesù, ti amo"*. Consolata lo completerà così: *"Gesù, Maria, vi amo: salvate anime"*: tutte le anime della terra, soprattutto quelle più lontane, più traviate, i perduti.

Prima della Messa dei suoi voti, Gesù le domanda: *"Mi credi onnipotente e infinitamente buono?"*. *"Gesù, sì!"*. *"Ebbene, ti dono tutte le anime del mondo: esse sono tue... e come io mi moltiplico in ogni Ostia consacrata, così moltiplicherò la tua preghiera, i tuoi sacrifici a favore di ciascuna anima del mondo"*.

Carissima Sr. Miriam,
carissime Sorelle Clarisse Cappuccine,
Fratelli e Sorelle tutti,
sia lodato Gesù Cristo!